

## "WILDE SALOME" UN'OSSESSIONE FIRMATA 'AL'

Teatro, cinema, vita privata. E in più un'ossessione quella che Al Pacino ha da sempre per Oscar Wilde, lo scrittore discusso, chiacchierato, per cui genio e sregolatezza erano il pane quotidiano, autore di uno delle più belle interpretazioni della figura di Salomè, bella e perversa, figlia di Erodiade che, dopo un ballo scatenato e facendo mostra della sua sensualità, chiede e ottiene dal padre adottivo Erode la testa di Giovanni Battista. Amore e sangue, rifiuto (quello del profeta per la giovane figlia della regina) e passione folle, purezza e sentimento mai realizzato si intrecciano e prendono corpo nella versione teatrale che lo stesso Pacino dirige (sul palcoscenico interpreta il Re dilaniato dalla crudele decisione) riprodotta in un documentario Wilde Salome (presentato come evento Fuori concorso al Lido) che potrebbe durare anche all'infinito, in cui non solo le prove, i retroscena, le difficoltà anche produttive dell'opera vengono messe in evidenza (nello stile divertente e ironico di cui un maestro come lui è capace) ma, ad arricchire la narrazione, ci sono i viaggi nei luoghi amati da Wilde nelle città in cui è vissuto, a partire da Londra, e le testimonianze di grandi artisti come Bono degli U2 e Merlin Holland, nipote di Wilde (i suoi figli per la vergogna determinata dall'omosessualità del padre decisero di cambiare il proprio cognome): Wilde Salome è una specie di treno in corsa, a velocità differenti, su cui si sale al volo e in ognuno degli ideali vagoni, c'è una sorpresa da scoprire, un particolare da focalizzare, una lezione da carpire su come si fa il cinema e su cos'è il teatro (merito anche della presenza di attori come Jessica Chastain e Kevin Anderson). Tra i momenti più intensi, accanto all'uccisione del Battista, l'eco delle parole d'amore di Wilde al suo Bosie, l'unico da cui lo scrittore, ossessionato dal piacere assoluto e in ogni forma, è sempre tornato come se fosse la fonte della sua stessa vita.